

## Il romanzo di Angie, l'ex studentessa di fisica che guida la Germania postcomunista

L'INFANZIA VISSUTA NELLA DDR, QUANDO SOLO GLI IDIOTI SI TRASFERIVANO A EST, IL PADRE PASTORE, L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'INATTESA SCOPERTA DELLA POLITICA. IN UN LIBRO APPENA USCITO

Anticipiamo qui il secondo capitolo del saggio di Veronica De Romanis, "Il metodo Merkel. Il pragmatismo alla guida dell'Europa". Pubblicato da Marsilio (collana Tempi, 188 pagg. 13 euro). Il saggio è un tentativo di ricostruire la personalità di uno dei leader più interessanti del momento, esplorandone il mistero e le chiavi del successo. Economista di formazione, Veronica De Romanis ha fatto parte del Consiglio degli esperti del ministero dell'Economia. Da alcuni anni vive a Francoforte dove, avendo modo di entrare in contatto con l'inner circle della cancelliera Merkel, ha voluto interessarsi al metodo che, oltre alla fortuna e alla tenacia, ha consentito a una sconosciuta studentessa di fisica dell'ex Ddr di diventare in pochi lustri uno statista di razza nella Germania postcomunista.

\* \* \*

Angela Merkel ha trascorso più di metà della sua vita nella Germania dell'est e ha sperimentato in prima persona cosa significhi dover sottostare a un regime totalitario. L'assenza delle più elementari libertà l'ha condotta a maturare profonde convinzioni anticomuniste e, più in generale, a rifiutare qualsiasi imposizione ideologica. L'avversione per ogni forma d'indottrinamento trae origine anche dalla sua formazione scientifica. E' abituata a usare la logica e l'analisi non solo nell'ambito professionale ma in ogni dimensione dell'esistenza. Tende quindi a valutare le opinioni altrui sulla base della loro coerenza interna e della loro conformità alla realtà delle cose, e non in accordo con modelli prestabiliti. (...)

### Famiglia dell'ovest in Germania est

Quando i suoi genitori decidono di trasferirsi nella parte orientale della Germania, Angela è poco più che una neonata. Una battuta che circolava all'epoca dice che solo due categorie di persone si spostano dall'Ovest all'Est: i comunisti e gli idioti. Eppure nel 1954 suo padre, Horst Kasner, un pastore protestante originario di Berlino, decide di trasferirsi con tutta la fa-

miglia nella Germania orientale, a Quitzow, un paesino distante circa settantacinque chilometri dalla capitale. La decisione è alquanto inconsueta: i Kasner non sono comunisti - e neppure si può dire che siano idioti -, ma appartengono a quell'esiguo gruppo di persone che considera l'est un luogo pionieristico, di frontiera, dove è ancora possibile portare avanti l'opera di evangelizzazione e di conversione delle anime. Il pastore accetta quindi con entusiasmo la proposta dell'allora vescovo di Amburgo, Hans Otto Wolber, il quale desidera porre rimedio alla cronica penuria di religiosi nella parte orientale della Germania. (...) Tre anni dopo, nel 1957, la famiglia lascia Quitzow per trasferirsi ancora più a est: la nuova destinazione è Templin, un tipico borgo prussiano del Brandeburgo, dove Kasner è nominato responsabile del Pastoralkolleg, il collegio che forma i futuri preti protestanti. Il Waldhof, seminario dove insegna teologia, si trova nei locali di un'istituzione caritatevole appartenente alla comunità ecclesiastica. Per volere delle autorità comuniste l'edificio, un tempo centro d'accoglienza per bambini abbandonati, ospita giovani disabili con problemi sia fisici sia mentali. Il regime ha delegato interamente alla chiesa il compito di occuparsi di queste persone, rimaste nella gran parte dei casi sole al mondo. La piccola Angela passa interi pomeriggi al centro: è lì che impara il rispetto

*L'avversione all'indottrinamento nasce anche dalla sua formazione scientifica, usa la logica e l'analisi in ogni dimensione dell'esistenza*

per la diversità e l'importanza della solidarietà verso i meno fortunati.

L'incarico affidato a Horst Kasner è stimolante ma impegnativo. Per la famiglia ha poco tempo. E così l'educazione di Angela, Marcus, minore di tre anni, e Irene, che nasce sette anni dopo, ricade interamente sulle moglie Herlind. Ad Amburgo era insegnante di latino e d'inglese, ma una volta all'est è costretta a rinunciare all'insegnamento perché alle consor-

ti dei religiosi non è consentito lavorare. (...) I Kasner abitano in un alloggio modesto, piccolo e senza molte comodità. La vita è semplice, talvolta sacrificata. Quel che non manca mai però sono i libri. (...)

I discorsi politici sono una costante quotidiana in famiglia. Il pastore ama coinvolgere la moglie, ma anche i figli, rendendoli partecipi e tenendo in considerazione le loro opinioni. Il regime comunista è spesso al centro di queste discussioni: Kasner è critico, ne riconosce i limiti, e tuttavia è dell'avviso che vada riformato, non abbattuto. Riflettendo sull'esperienza trascorsa nella Germania occidentale prima del trasferimento all'est, ha maturato la convinzione che la ricchezza dovrebbe essere ridistribuita in modo più equo rispetto a quanto avviene nell'economia capitalista: le eccessive disuguaglianze sono ingiuste. Da questo punto di vista, il sistema socialista tiene maggiormente conto delle disparità esistenti nella popolazione. D'altra parte, priva i propri cittadini di un diritto fondamentale, la libertà. E su questo punto Kasner non transige: senza di

essa, l'individuo non ha futuro. I dibattiti si svolgono anche al di fuori della cerchia familiare, al seminario, che diventa ben presto un luogo d'incontro dov'è possibile scambiarsi idee e riflessioni su svariati argomenti. Naturalmente, è necessario usare cautela, occorre evitare il rischio di esporsi assumendo posizioni in aperta contrapposizione con il regime; in un stato totalitario la linea di demarcazione tra quello che si può dire e quello che si può pensare - ma non dire - è labile. Per vivere in una situazione del genere ci vogliono doti da vero equilibrista, e il pastore le possiede: riesce così a organizzare conferenze di filosofia, di morale, di politica, invitando talvolta anche oratori dall'ovest. (...)

L'atteggiamento morbido di Kasner nei confronti del regime si è rivelato fondamentale per i suoi tre figli, perché ha permesso loro di studiare. Nella Germania dell'est ai figli dei pastori veniva spesso negata l'ammissione alle scuole e alle università a causa della loro posizione nella società. Dal momento che i religiosi non erano al servizio del sistema, e quindi non con-

tribuivano allo sviluppo economico, non potevano beneficiare interamente dei servizi offerti alla collettività. Grazie al padre, i ragazzi Kasner sono stati un'eccezione: Angela e Marcus hanno studiato fisica, mentre Irene ha interrotto gli studi dopo la maturità.

#### A scuola di Gioventù libera

Durante il periodo scolastico, Angela entra a far parte della Freie Deutsche Jugend, Gioventù libera tedesca, una formazione nata nel 1936 in opposizione al Partito nazista di Adolf Hitler, con lo scopo di promuovere i principi e i valori comunisti, che esalta valori come la superiorità del gruppo e il primato dell'ordine sociale sulla libertà. Cresciuta in una famiglia che ha sempre messo al primo posto la libertà dell'individuo, ovviamente non condivide queste idee, ma non ha scelta: se vuole proseguire gli studi deve partecipare attivamente alla vita politica, come impone il regime. La Fdj è un'organizzazione potente e capillare. Promuove attività ricreative come le gite ai laghi o feste da ballo. Dispone anche di un'agenzia turistica che organizza viaggi per i ragazzi nell'Europa orientale. Angela organizza serate a teatro, concerti di musica e, di tanto in tanto, conferenze che prevedono la lettura di libri di giovani scrittori sovietici. L'entusiasmo non le manca, e il piglio da leader neppure. E' disinvolta e a suo agio, e le riesce facile coinvolgere i giovani nei diversi programmi. Risale probabilmente a quest'epoca la scintilla che accende la passione per

*L'esempio dei limiti del sistema erano gli spazzolini da denti, che comparivano e scomparivano dai negozi come per magia*

la politica, come capacità di mettere insieme le persone e renderle partecipi di un progetto comune.

Quegli anni passati nell'Est sono tuttavia offuscati da alcune zone d'ombra. Günther Krause, nemico storico

dai tempi dello scandalo dei fondi neri, ha sostenuto che la Merkel fosse responsabile non del programma culturale della Fdj, bensì della "promozione e propaganda". Il suo ruolo era promuovere e diffondere l'ideologia marxista. La diretta interessata ha sempre smentito quest'affermazione, ribadendo che la sua posizione nei confronti del regime è sempre stata netta, scevra da ambiguità. Il suo obiettivo era di continuare a studiare e, soprattutto, di sopravvivere entro gli angusti confini imposti dal sistema. "Ciascuno di noi doveva stabilire il limite entro il quale era disposto a scendere a compromessi" ha spiegato, aggiungendo di aver trovato un proprio equilibrio con una sorta di "resistenza passiva". In quegli anni si rischiava grosso e non era certo il caso di fare gli eroi; nella Germania orientale le probabilità di essere osservati, guardati e spiati erano elevatissime. Come si vedrà in seguito, la Stasi, la famigerata polizia segreta, era sempre in agguato. La delazione e il tradimento erano all'ordine del giorno. Bisognava essere prudenti. E' Angela lo era. La madre glielo ripeteva in continuazione: mai esporsi o attirare l'attenzione, mantenere sempre un profilo basso. Semplici regole che diventavano la cifra distintiva del suo modo di porsi in politica.

Sin da ragazza comincia a notare i numerosi limiti del sistema comunista e si lamenta dell'incapacità dello stato di mettere a disposizione dei cittadini generi di prima necessità. Le amiche di allora ricordano gli spazzolini da denti, che comparivano e scomparivano dagli scaffali dei negozi come per magia, cosa che spingeva la gente a chiedersene il motivo. Esistevano diverse teorie sull'argomento: forse chi era arrivato per primo, memore delle passate penurie, si era fatto prendere dalla foga e ne aveva comprati più del necessario oppure, molto più semplicemente, la quantità offerta era insufficiente rispetto alla domanda. Quale che ne fosse la ragione, il fallimento

del regime nel rifornire di banali spazzolini da denti un paese di diciassette milioni di abitanti era sotto gli occhi di tutti. "Era l'organizzazione economica più inefficiente che si possa immaginare. La cosa più assurda, al limite del grottesco, era il bisogno continuo di manodopera: non era mai abbastanza. Il personale di sorveglianza, per esempio, era infinito. Una sola cosa funzionava, ossia il modo in cui veniva mantenuta un'élite docile grazie a piccoli privilegi: dell'ananas, una vacanza in una destinazione esotica, oppure uno scambio con cuba" ricorda la Merkel. In un simile contesto si riesce a essere sereni solo se, come ha più volte precisato lei stessa, si ha una doppia vita: una di facciata, basata sulla disciplina, l'ordine e l'obbedienza ai principi comunisti; e una reale, fra le mura domestiche, dove si è finalmente liberi.

I genitori raccontano spesso gli anni vissuti ad Amburgo e così Angela viene a conoscenza dei principi e delle idee occidentali. Nella sua famiglia il legame con l'ovest rimane stretto, eppure vi si reca per la prima volta solo nel 1986, al matrimonio di una cugina. Per andarci prende un treno ad alta velocità - una novità per una cittadina dell'est. Ma l'entusiasmo iniziale lascia il posto allo sconcerto, quando vede un gruppo di studenti che mettono i piedi sui sedili: a Templin, dove è cresciuta, una cosa simile sarebbe inammissibile. A parte episodi come questo, che la lasciano stupefatta e la infastidiscono, si trova a proprio agio dall'altra parte del Muro. Finalmente può vedere un modo diverso di vivere e scopre che l'atmosfera è più gioiosa, la gente sembra più felice. Si respira un'aria di libertà e di dinamismo, assolutamente nuova per lei. E il confronto con l'est è inevitabile: le democrazie occidentali sono decisamente migliori del sistema in cui vive.

Per una seconda visita all'ovest dovrà aspettare altri tre anni, precisamente il 9 novembre 1989, la notte del crollo del Muro di Berlino. La festa dura tre giorni, scandita dallo slogan Wir sind ein Volk, "siamo un solo popolo".